

Fiamma che arde



“Cristo, da
ricco che era,
si è fatto
povero per
voi” (2 Cor 8,9)

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXX

N. 4/2023

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile

Don Giuseppe Tuninetti

Redattori

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Riva Aura e Gaia

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109

specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici <i>(La Redazione)</i>	pag 3
Cosa resta oggi dell'attesa del Natale vero? <i>(Dott.ssa Carla Visconti)</i>	» 4
«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7) <i>(Don Leonard Mbolaniaina)</i>	» 6
APPUNTI DI VIAGGIO Questa volta immaginario <i>(Prof.ssa Aura Riva)</i>	» 8
PAPA FRANCESCO: la violenza sulle donne è un crimine che distrugge armonia e bellezza	» 10
MADAGASCAR: Voti perpetui <i>(Madre M. Jacqueline Rasoarimanana)</i>	» 11
Ringraziamento e auguri dei bambini del Madagascar	» 13
La nascita al cielo del Vescovo Antonio Scopelliti	» 14
Solidarietà	» 15
Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 13 dicembre 2023.	

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari amici,

ben ritrovati in tempo di Avvento. L'anno liturgico si è da poco concluso con la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, che ci rammenta che Lui è l'alfa e l'omega, l'inizio e il compimento della storia, il supremo giudice. Anche il tempo d'Avvento -da "adventus": venuta, arrivo- si muove dentro queste due prospettive. Da una parte è l'inizio, l'inizio dell'anno liturgico, il tempo di preparazione al Natale in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini; d'altra parte è un tempo che, attraverso tale ricordo, guida all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. La Parola nella festa di Cristo Re pone il discorso di Gesù sul giudizio universale e la Parola che risuona nella I domenica di avvento ci richiama ad un'attesa vigilante, una vigilanza che deve diventare prontezza nella generosità e nel mettersi a servizio perché – come detto da Gesù– saremo giudicati sull'amore. "Il giudizio sarà sull'amore" – ribadisce papa Francesco – "non sul sentimento, no: saremo giudicati sulle opere, sulla compassione che si fa vicinanza e aiuto premuroso".

Gonfio di tristezza è il nostro cuore e increduli sono i nostri occhi perché, invece, ci approssimiamo ad un Natale che, in una desolata Betlemme, avrà il corpo devastato dalle bombe del piccolo di Gaza e gli occhi pieni di terrore del bambino preso in ostaggio da Hamas... E ancora non sono cessati orrore e morte in Ucraina né per le così tante altre sparse guerre... E al volto di Maria non potrà non essere, almeno per un attimo, sovrapposto quello dell'ultima donna calpestata e uccisa per mano di un uomo o quello di una madre che tende le braccia con il figlio affinché almeno lui si salvi dal mare o dalla fame.

Ammutoliti sperimentiamo l'impotenza e tanto facilmente ci lasciamo ammaliare e stordire dal luccicante turbinio del nostro distante e rassicurante natale consumistico. Anche se non capiamo, aiutiamoci l'un l'altro a non lasciarci confondere, a tenere fisso lo sguardo su di Lui, quel Dio che si fa bambino nascendo –oggi come allora- povero inerme in

mezzo all'orrore. In questi tempi bui vogliamo far nostre le parole di Etty Hillesum, scrittrice olandese ebrea, vittima dell'olocausto: "L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a dissepellirti dai cuori devastati di altri uomini".

Anche la dott.ssa Visconti esorta a guardare all'essenziale, a non lasciarsi fuorviare e nel suo articolo ci stimola a vivere un Natale più vero e coerente, riscoprendo il senso e il valore dell'attesa in tempo di avvento e nella nostra vita.

Ringraziamo per un contributo che scuote e interroga ciascuno di noi, don Leonard Mbolaniaina: riprendendo le forti parole del Papa sullo "scandalo della povertà" e ricordando che siamo chiamati a testimoniare il Vangelo e a costruire il Regno di Dio, richiama energicamente tutti noi a "non distogliere lo sguardo dal povero".

Con gioia e confidando nella Grazia, le sorelle sr. M. Valerie e sr. M. Eliane, lo scorso 1° ottobre, hanno emesso i loro voti perpetui, impegnandosi solennemente a non distogliere lo sguardo da Gesù, dal povero, dall'ammalato. Innalzando canti di lode ci uniamo alla preghiera e agli auguri dei convenuti alla cerimonia: che Gesù guidi la loro strada, che la Vergine Maria, modello di vita consacrata, le aiuti ad essere delle serve degne dell'amore di Dio per i fratelli, che la Madre fondatrice le sostenga con la preghiera e l'esempio di servizio umile e gratuito.

Ci salutiamo raccogliendo l'invito della prof.ssa Aura Riva a rallentare la nostra corsa, a fermarci davanti al Mistero, ad indugiare nell'ascolto del pianto del bambino che morirà poi in croce fra due ladri.

A nome della redazione di FIAMMA CHE ARDE e delle Piccole Serve, porgiamo auguri fervidi di bene e prosperità agli affezionati lettori, ai collaboratori, ai cari ammalati, ai benefattori. A tutti, il Bambino Gesù doni PACE, GIOIA e SERENITÀ. Buon Natale e Felice Anno nuovo!

AVVENTO: cosa resta oggi dell'attesa del Natale vero?

Dott.ssa Carla Visconti



Inizia l'Avvento, per i cristiani il periodo dell'attesa, della preparazione a ricordare la nascita a Betlemme e riaffermare la fede in Gesù. Cosa resta oggi dell'attesa del Natale vero?

In questo periodo si mette in moto l'ingranaggio del "business", un'atmosfera artificiosa fatta di luci colorate, di offerte allettanti, di buoni affari da "cogliere al volo" tutto con la subdola intenzione di anticipare e orientare i nostri bisogni, tipica di una società in cui prevale la logica del "tutto e subito".

Invece è molto importante riscoprire il valore dell'attesa sia a livello psicologico che pedagogico.

L'attesa alimenta il desiderio che rende possibile capire quanto sia importante o necessario ciò che desideriamo. Attesa come periodo di tempo che predispone ad accogliere nel modo migliore ed impedisce che le persone che incontriamo, le situazioni vissute e anche le cose da cui siamo circondati ci scivolino addosso senza lasciare traccia.

È nell'attesa che ci si prepara a riconoscere e gustare il valore delle cose, è il desiderio che le carica di significato e ci fa pregustare la gioia di poterle avere e ne rafforza poi il ricordo.

Quante situazioni nella vita di ciascuno non sarebbero importanti e cariche di significato se non fossero state attese e preparate.

La vita di coppia ad esempio, non sarebbe la stessa se non fosse sognata, desiderata e preparata durante il fidanzamento. Così è l'attesa di un figlio durante la quale si capisce il dono grande di essere genitori.

Allo stesso modo è l'Avvento che ci prepara a ricordare la venuta di un Dio buono che si fa bambino e che perdona sempre, che si mette in ginocchio davanti agli uomini per lavare loro i piedi e ci invita ad amare il prossimo con tutte le forze, a rifiutare la violenza, la prepotenza, l'odio, l'ingiustizia.

Nessun'altra festa cristiana suscita tanta attesa e tanta animazione come il Natale.



L'attesa alimenta il desiderio che rende possibile capire quanto sia importante o necessario ciò che desideriamo

Cosa c'è di più bello che in tutto il mondo si faccia festa a questo Dio che si fa bambino? Cosa c'è di più bello che scambiarsi dei doni nel ricordo di un Dio che si dona agli uomini?

È allora importante non subire passivamente la grancassa del Natale commerciale e trovare dei momenti, durante l'Avvento, per riflettere su quello che rappresenta questa nascita per la nostra vita e scoprire le "attese", che ci portiamo dentro: attese verso noi stessi, verso l'ambiente in cui viviamo, le persone con cui ci relazioniamo, coinvolgendo se possibile, tutta la famiglia.

Così aspettando il Natale insieme genitori e figli, l'essenzialità di un Dio che ha scelto di nascere povero in una capanna ma soprattutto la forza dei legami e dei sentimenti tra i componenti di questa famiglia, fa capire che Maria, Giuseppe ed il Bambino non sono solo una famiglia modernissima ma un modello da imitare. A una povertà esteriore dove manca tutto, si contrappone una grande ricchezza interiore, ricchezza di sentimenti che supera i secoli che separano da quell'evento e mette in discussione il nostro stile di vita che fa sempre più fatica a rinunciare al superfluo.

Non per tutti però l'Avvento e il Natale è un periodo di gioia, di festa e subito si pensa ai poveri, ai senza dimora, agli anziani soli o ammalati, meno si parla e si sottolinea l'Avvento e il Natale dei figli di genitori separati. Il Natale "diviso" per un figlio/a è una ferita profonda che non sempre guarisce; magari è coperto di regali ma nel cuore rimane una tristezza non detta e l'idea che nella vita bisogna non pretendere

troppo e nemmeno pensare che ci sia un amore che duri per sempre, rischiando così di diventare precocemente cinico o diffidente nei confronti dei sentimenti e delle relazioni inter-personali.

La separazione, anche la più amichevole, per un figlio è sempre una frattura profonda e anche se gli si vuole far credere che quella "famiglia allargata" di nuovi figli della mamma o di fidanzata del papà è più bella, per lui non è così e comincerà a non più fidarsi degli adulti.

Toccare questo aspetto all'approssimarsi del Natale, festa della famiglia, serve a farci riflettere che amore, matrimonio non significa solo innamoramento, passione, entusiasmo ma anche volontà a vivere nella "routine" della quotidianità, a superare insieme i momenti di dubbio, di stanchezza, ad accettare che la riuscita del matrimonio non può essere lasciata solo alla emotività e al sentimento ed a imparare a vivere le inevitabili crisi come occasione per purificare ciascuno la propria percezione dell'altro, per liberarsi dalle aspettative irrealistiche, dalle pretese di potere di dominio sull'altro, dagli atteggiamenti infantili che impediscono al rapporto di crescere.

Quando responsabilmente si decide di vivere insieme si deve sapere che arriveranno momenti duri ma che pur con il loro carico di sofferenza, se affrontati con intelligenza, possono diventare occasioni di crescita per entrambi i coniugi.

Quante volte, ricordando casi affrontati nel mio servizio di consulenza, situazioni oggettivamente pesanti sono diventate punto di partenza di una nuova vita. Allora riflettere sul "voler bene" sull'amore che aleggia nella grotta di Betlemme stimola alla partecipazione, alla condivisione.

Essere Chiesa significa essere comunità di fratelli che si aiutano l'un l'altro, in modo particolare nelle situazioni difficili e impervie della vita, allora l'attesa, l'Avvento ci fa scoprire il Natale più vero.



L'Avvento ci fa scoprire
il Natale più vero

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7)

Don Leonard Mbolaniaina



Padre Pedro Opeka incontra i bambini che vivono nella discarica di Antananarivo

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7). Questa è, attraverso il pensiero biblico, la convinzione di Papa Francesco nel descrivere come dovremmo comportarci di fronte ai poveri, di fronte alla povertà. La povertà è uno scandalo. È uno scandalo che, al ritorno del Signore, richiederà un conto, sono le parole inequivocabili pronunciate da Papa Francesco nell'omelia durante la Messa in San Pietro per la VII Giornata mondiale dei poveri. Questo richiamo non tollera compromessi, rappresentando un appello pressante affinché il mondo intero esamini la propria coscienza. In un periodo in cui sempre più persone sono schiacciate dall'incapacità di soddisfare i bisogni fondamentali a causa della povertà, radicata non solo nelle disuguaglianze ma anche nei conflitti e nell'implacabile sfruttamento delle risorse naturali.

Il Papa ha sottolineato che, alla fine, ciò che conta è la nostra capacità di far crescere l'amore di Dio. Difatti, precisa il Papa, «la nostra attenzione verso i poveri sia sempre

segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo. Anche qui ci vuole discernimento, sotto la guida dello Spirito Santo, per riconoscere le vere esigenze dei fratelli e non le nostre aspirazioni. Ciò di cui sicuramente hanno urgente bisogno è la nostra umanità, il nostro cuore aperto all'amore».

Riflettendo sulla parabola dei talenti, ha chiarito che il grande "capitale" che ci è stato affidato è l'amore del Signore, fondamento della nostra vita e forza del nostro cammino. Ha spiegato che ciascuno di noi, secondo le proprie capacità e possibilità, ha ricevuto i "talenti" dati dal Signore, non da interpretare come capacità personali, ma come i beni di Cristo, il suo Spirito che ci ha resi figli di Dio. Grazie a questo dono, siamo chiamati a testimoniare il Vangelo e a costruire il Regno di Dio.

Nella Giornata mondiale dei poveri, il Papa ha sottolineato che abbiamo ricevuto il dono dell'amore del Signore e siamo chiamati a diventare dono per gli altri. I benefici

dell'amore con cui Gesù si è preso cura di noi, l'olio della misericordia e della compassione con cui ha curato le nostre ferite, e la fiamma dello Spirito con cui ha aperto i nostri cuori alla gioia e alla speranza sono doni che non possiamo trattenere egoisticamente. Siamo chiamati a condividere questi doni, a donarci completamente, poiché, arricchiti da tali talenti, diventiamo doni preziosi per il mondo.



Suor Maria Luciana Campoleoni, siamo chiamati a diventare dono per gli altri

chiusa in fondo al cuore: “Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa”. Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno» (Ms C, 12r°: *Opere complete*, Roma 1997, 247).

Papa Francesco ci invita a riflettere sulle vite ferite che abitano nelle nostre città, sui poveri divenuti invisibili a causa dello sfruttamento, della politica inefficacia, della guerra, il cui grido di dolore viene soffocato dall'indifferenza generale di una società indaffarata e distratta. Il Papa ha sottolineato l'importanza di non dimenticare il pudore della povertà. Dobbiamo avere il coraggio di cercarla attivamente. Poniamoci davanti a coloro che sono oppressi, affaticati, emarginati, alle vittime delle guerre e a coloro che, rischiando la vita, lasciano le proprie terre; riflettiamo su coloro che sono senza pane, senza lavoro e senza speranza. Queste sono le molteplici povertà quotidiane, e non sono una, due o tre: sono una moltitudine. I poveri rappresentano una moltitudine. Riflettendo su questa vasta moltitudine di poveri, il messaggio del Vangelo è chiaro: non seppelliamo i doni del Signore! Diffondiamo la carità, condividiamo il nostro pane, moltiplichiamo l'amore.

E come diceva Santa Teresina: «Ora capisco che la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze, edificarsi nei minimi atti di virtù che vediamo praticare, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare

*Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete,
mandami qualcuno che ha bisogno
di una bevanda;
quando ho freddo,
mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere,
offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero,
guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per
qualche momento;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.*

MADRE TERESA DI CALCUTTA



APPUNTI DI VIAGGIO – Questa volta immaginario

Prof.ssa Aura Riva

Quante volte ci siamo trovati ad **aspettare il Natale con estrema impazienza**: i negozi pieni di oggetti a tema, l'atmosfera a volte forzatamente gaia, la prospettiva di passare tempo prezioso con i propri cari e magari un poco anche con noi stessi, in tranquillità. Quel tempo che durante l'anno ci scivola per le mani, senza quasi che ce ne accorgiamo, senza quasi che riusciamo a viverlo davvero appieno. **Una grande rincorsa verso quella Festa tanto attesa che, insieme al Capodanno, sembra nelle nostre aspettative avere il potere magico di azzerare le fatiche e i momenti negativi vissuti**, quelli in cui ci è sembrato di pagare dazio alla fatica di vivere (per dirla con il poeta Eugenio Montale «*Spesso il male di vivere ho incontrato: / era il rivo strozzato che gorgoglia, / era l'incartocciarsi della foglia / riarsa, era il cavallo stramazato.*»).

Quest'anno ho trovato spunto di riflessione in questa direzione nella poesia *Natale* di Salvatore Quasimodo, uno dei nomi che risaltano nel vasto panorama della poesia italiana del Novecento e vincitore del Premio Nobel per la letteratura nel 1959. La sua opera è intrisa di profonda sensibilità, riflessione e una ricerca costante di tradurre in parole quelle sfumature che danno significato alla dimensione umana.

Nella lirica Quasimodo ci offre l'opportunità di arrivare al cuore dell'essenza di questa festa, attraverso una lente letteraria.

*Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio delle
figure di legno: ecco i vecchi del villaggio e
la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?*



Il presepe è un'icona che incarna il Natale per molti di noi, un'immagine che fa affiorare ricordi anche lontani. Quasimodo inizia la sua poesia descrivendo un presepe scolpito, come quelli di una volta, dove le figure di pastori e Re Magi si trovano davanti a una povera stalla a Betlemme. Ma il poeta va oltre la semplice narrativa religiosa, per esplorare un significato più profondo: **sottolinea infatti la «pace nella finzione e nel silenzio»** delle figure



di legno nel presepe. Questa pace è una rappresentazione simbolica della speranza che il Natale porta con sé, ma anche quasi sottolinea il distacco che a volte il credente può percepire, rispetto al Sacro, quando considera gli affanni e le tribolazioni che la vita porta inevitabilmente con sé – quel *«anche con Cristo e sono venti secoli / il fratello si scaglia sul fratello»*. Tuttavia, se le figure nel presepe sembrano serenamente indifferenti alle divisioni e alle tensioni del mondo esterno, questo può piuttosto suggerire che, almeno per un breve momento, **la nostra umanità può trovare consolazione nella fede e ristoro nella condivisione di un momento di silenzio e riflessione**. Gli ultimi due versi, infine, credo contengano la chiave di lettura non solo della poesia, ma nel complesso dell'esperienza della donna e dell'uomo di fede: *«Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino / che morirà poi in croce fra due ladri?»* Perché ciò che dovrebbe colpirci del componimento non è tanto il tono mesto o trovare nel testo la denuncia di quanto nel nostro mondo abbia ancora spazio l'odio fraticida; ma piuttosto **la dimensione dell'indugio, quel fermarsi ad ascoltare**, con cui si chiude la poesia. Il ritmo lento e franto, che scandisce tutta quanta la lirica in frasi per lo più spezzate e che non coincidono con la misura di ciascun verso, conduce all'immagine di rottura finale del pianto del neonato – simbolo della forza della vita – che si tramuta in presagio di sofferenza e morte.

Ecco allora forse che, prendendo spunto da questa poesia, per questo Santo Natale potremmo proporci di fare nostro questo indugio. Di non fare il conto alla rovescia per far sì che arrivi in fretta un giorno di festa, che poi passa. **Piuttosto, dopo aver rallentato la nostra corsa, cercato di mettere «pace nel cuore dell'uomo», fermarci davanti al Mistero quanto necessario affinché il nostro cuore si ricarichi per ripartire di gran carriera, ma puntando alla rinascita spirituale della Pasqua.**

*Gesù, guardiamo a Te,
adagiato nella mangiatoia.
Ti vediamo così vicino, vicino a
noi per sempre: grazie, Signore.
Ti vediamo povero,
a insegnarci che la vera ricchezza
non sta nelle cose, ma nelle
persone,
soprattutto nei poveri:
scusaci, se non ti abbiamo
riconosciuto e servito in loro.
Ti vediamo concreto, perché
concreto è il tuo amore per noi:
Gesù, aiutaci a dare carne e vita
alla nostra fede. Amen.*

Papa Francesco



PAPA FRANCESCO: la violenza sulle donne è un crimine che distrugge armonia e bellezza

C'è una parola che sta per uscire dal vocabolario, perché fa paura a tutti: la tenerezza. È patrimonio della donna. *(Discorso al Corpo Diplomatico nel 2019.)*

“La rinascita dell’umanità è cominciata dalla donna. Le donne sono fonti di vita. Eppure sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, nato da donna. Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l’umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità”. *Omelia della Messa per la Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio (1° gennaio 2020).*

“La prepotenza conduce a una degenerazione dell’amore, ad abusare degli altri, a far soffrire la persona amata”. “Penso all’amore malato che si trasforma in violenza - e quante donne sono vittime oggi di violenze, questo non è amore. Amare come ci ama il Signore vuol dire apprezzare la persona che ci sta accanto, rispettare la sua libertà, amarla così com’è, non come noi vogliamo che sia; come è, gratuitamente”. *(Regina Coeli del 9 maggio 2021).*

“Esercitare violenza contro una donna o sfruttarla non è un semplice reato, è un crimine che distrugge l’armonia, la poesia e la bellezza che Dio ha voluto dare al mondo”. *(Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne 25 novembre 2022).*

“La violenza sulle donne è una velenosa gramigna che affligge la nostra società e che va eliminata dalle radici. Queste radici crescono nel terreno del pregiudizio e dell’ingiustizia; vanno contrastate con un’azione educativa che ponga al centro la persona con la sua dignità”. *(Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne 25 novembre 2023).*



MADAGASCAR: Voti perpetui di sr. M. Valérie Rahajanirina e sr. M. Eliane Denise Raheliarimanga

Madre M. Jacqueline Rasoarimanana

«**E**lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Mc 10,28

Con questo inno di lode e di amore si sono incamminate verso lo Sposo, che le aspettava lì nella Sua Casa. Erano bellissime, raggianti di gioia. Hanno raggiunto la Chiesa in processione, con la Croce e i chierichetti seguiti dalle postulanti, dalle novizie e dalle suore delle comunità della Regione.

Sr. M. Valerie e Sr. M. Eliane hanno scelto con cura il giorno in cui esprimere e confermare il loro Sì per sempre al Signore: è la 26^a domenica dell'anno A e il tema è «La promessa può ingannare, ma il fatto compiuto e realizzato ne dà testimonianza»; è il primo ottobre, memoria di Santa Teresa di Gesù Bambino, che nell'abbandono alla Misericordia di Dio ha dedicato la sua vita alla preghiera per la Missione e per la conversione dei peccatori.

La Santa Messa ha avuto inizio alle 9.30 ed è stata presieduta da Padre Jean Leonard Ramarofanomezana, Superiore Regionale dei Dehoniani, che ha concelebrato con 18 sacerdoti e un diacono.

Interroga tutti, sempre, la scelta della vita religiosa: l'espressione di voti perpetui di due giovani

*Ecco noi
abbiamo lasciato tutto
e ti abbiamo seguito.
(Mc 10,28)*



«Sì»
per
sempre

donne, forti e piene di volontà, che decidono di vivere un amore verginale in povertà e obbedienza ed essere così testimoni dell'amore di Dio... Ma che cos'è la chiamata di Dio?

Il Signore ci chiama alla vita, alla felicità in eterno. L'amore di Dio è per sempre e siamo tutti chiamati a questo amore...

Noi, dicono le giovani sorelle, nel consacrarci liberamente e pienamente a Lui, godiamo di questo Amore: la chiamata di Dio è una grazia particolare che ci è stata donata, semplicemente da accogliere e condividere con gli altri.

«Per grazia di Dio sono quello che sono e la grazia di Dio in me non è stata vana» 1 Cor 15,10. Questa è la Parola che ha sostenuto la



scelta di vita di suor Marie Valérie. Ci sentiamo indegni della chiamata di Dio, ma chi può esser degno? Però... è Lui che ci ha scelti! E ci sostiene la Sua grazia, di cui abbiamo vitale bisogno, poiché nulla possiamo senza di Lui, particolarmente di fronte alla difficoltà della vita religiosa odierna, quando abbiamo bisogno di coraggio, o quando per seguire il Cristo è necessario saper “perdere” o “lasciare”.

«*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciata sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso*» (Ger 20,7). Questa la Parola scelta da suor Marie Eliane per vivere la sua consacrazione. A volte vogliamo scappare, ma il Signore ci aiuta ad essere fedeli: Lui è forte e ci guida; e dentro la nostra debolezza, il Signore manifesta la sua forza.

Condotte dall'amore di Cristo, disposte a lavorare con Lui servendo i malati poveri e i più piccoli secondo il carisma della Madre fondatrice ovunque vadano, le giovani sorelle Piccole Serve del Sacro Cuore invocano per loro stesse l'umiltà, qualità necessaria a vivere confidando totalmente nel Signore e a servire cercando il bene e la felicità altrui.

Durante la consacrazione le sorelle hanno anche voluto ricordare i quattro esortì di Papa Francesco, quali stelle illuminanti il cammino di vita religiosa che intendono seguire: la preghiera, l'ossigeno per la vita spirituale, poiché nulla possiamo senza la preghiera; il non parlare male degli altri poiché lo sparlare è come una peste che rovina la vita religiosa; la saggezza e la responsabilità nell'uso dei beni comuni, perché il diavolo entra nelle nostre tasche e non possiamo servire due padroni; vivere per il Signore e non per noi stessi poiché –citando un proverbio malgascio- “il fiume non beve la sua acqua, né l'albero mangia il suo frutto; il sole non brilla per se stesso, né i fiori per se stessi danno profumo”.

Al termine della Santa Messa, il Celebrante ha impartito una benedizione particolare affinché il fuoco dell'amore di Gesù Cristo accompagni le neo-professe per tutta la loro vita e, soprattutto, le sostenga nell'impegno a far progredire il Regno di Dio nel servizio dei fratelli più poveri e ammalati. L'evento si è concluso con un momento di festosa fraternità.

Avete scelto bene

Non abbiamo regali da farvi,

ma uno sì:

darvi nel nome di Cristo la certezza

che non avete sbagliato!

Che avete interpretato bene la vostra vita!

Che avete indovinato, perché la forma con cui la vostra vita si svolgerà

avrà per programma l'amore.

Questa sicurezza si che ve la diamo!

Se mai nel corso della vita

venissero momenti di dubbio,

di incertezza o di stanchezza

(debolezze tutte possibili

alla fragilità umana)

ricordatevi di queste nostre parole:

«Avete scelto bene! Non pentitevi mai, perché avete scelto Cristo!».

Paolo VI alle religiose (03 maggio 1969)

*Mi consegno
nelle tue mani...»*



Carissimi tutti,

con vero piacere e vera gioia vi scriviamo poche righe per dirvi la nostra riconoscenza per quello che fate per noi. Siamo i bambini del Madagascar che ricevono dei sussidi, attraverso le suore Piccole Serve, e che ci permettono di frequentare la scuola e alimentarci in modo più adeguato presso la mensa delle suore. È bello costatare che ci sono persone generose che pensano a noi, bambini del Madagascar, e che siamo raggiunti anche se lontani, dalla vostra generosità.

Vi porgiamo i nostri auguri per il Santo Natale e per il Nuovo Anno 2024 con un grande abbraccio e un bacione.

Le nostre firme dicono la nostra gioia e la nostra gratitudine.



Stéphane
Charles
Tolotra
Kerim
Elaine
Antoine
Aloia
JESSICA
Ifoliana Rija
Alkabanne
Mangela
Hajery
Michelin
RICHARDO
Juliana
Christiane
Gaja
Lucas
Fabio
Nathalie
Polly
Tommy
Sofia
Lafatra
Angele
Saphire
Kiady
Sambinintsoa
Jemmy

La nascita al cielo del Vescovo Antonio Scopelliti

Domenica 22 ottobre 2023, alle prime luci dell'alba, proprio nel giorno in cui la Chiesa celebra la Giornata Missionaria Mondiale, si è spento monsignor Antonio Salvatore Scopelliti, vescovo emerito di Ambatondrazaka (Madagascar) e religioso missionario dell'Ordine della Santissima Trinità.

Monsignor Scopelliti, ritirato per raggiunti limiti di età l'11 marzo 2015, ha offerto tutto il suo ministero sacerdotale ed episcopale a favore della popolazione malgascia. La sua prossimità agli ultimi si è manifestata in tutti i modi possibili: dalle mense ai campi da gioco, dalla costruzione di pozzi a quella delle strade. Ha tradotto il Catechismo della Chiesa cattolica in malgascio e ha creato un ponte di fraternità e accoglienza tra l'isola dalla terra rossa e la città di Reggio Calabria: ha stretto un patto formativo con la Chiesa reggina, inviando i candidati al sacerdozio presso il Seminario arcivescovile Pio XI. Il generale dell'Ordine della Santissima Trinità, padre Luigi Buccarello, impegnato nella visita pastorale alle comunità spagnole, ha inviato un ricordo di Scopelliti: «Con la sua gioia e il suo modo semplice e umile di stare vicino alla gente, ha saputo attirare tanti a Cristo». Anche la testimonianza di padre Leopoldo Feola, che ha sempre seguito monsignor Scopelliti, è stata molto emozionante: «Si è impegnato sempre per l'alfabetizzazione ed è riuscito a coinvolgere nel suo mandato missionario numerose congregazioni religiose: era un uomo dalla mente aperta».

Nell'omelia per il funerale svolto nella cattedrale di Ambatondrazaka, il vescovo Marie Fabien Raharilamboniaina diceva: lo poniamo in questo luogo dove aspetterà la risurrezione, qui ad Ambatondrazaka, nella terra Sihanaka. Monsignor Scopelliti ha sempre insistito nel voler essere sepolto qui ed è sempre rimasto



fermo nella sua scelta, nonostante tutto. Ha persino preparato in anticipo la sua sepoltura, essendo lui stesso a preparare la tomba dove sarà collocato oggi. Il suo essere missionario è stato un dono di Dio. Quando era piccolo, si ammalò e sua madre ha promesso a Santa Teresina che se suo figlio avesse ricevuto la grazia della guarigione, lo avrebbe offerto al Signore. La guarigione è avvenuta e la madre lo offrì al Signore. Il sogno di Santa Teresa di Gesù Bambino era di diventare missionaria fino ai confini del mondo. Nino, da giovane sacerdote, aveva realizzato questo sogno e ha raggiunto Madagascar, un'isola molto lontana. Oggi,

il vescovo Antonio è qui e rimarrà sempre qui fino al ritorno di Cristo, non si sposterà mai da qui. Sarà dunque un missionario per sempre, fino al ritorno di Cristo. La sua missione non può essere ostacolata dalla sua morte, né essere chiusa nella tomba che lui stesso ha costruito. È stato detto che Monsignore Francesco Vollarò ha fondato la Diocesi di Ambatondrazaka, e Monsignore Antonio l'ha succeduto, costruendo questa Cattedrale. Da oggi, Monsignore Antonio e Monsignore Francesco non sono solo gli artefici e i costruttori, ma sono diventati parte e fondamento, essendo sepolti qui. Monsignore Vollarò diceva spesso: "Ho sperato contro ogni speranza" per esprimere la difficile situazione dell'evangelizzazione in Sihanaka, ma allo stesso tempo la sua fede salda vinceva ogni difficoltà.

Oggi, tutti noi in questa assemblea siamo il frutto dei semi seminati. Monsignore Antonio ha seminato la Parola per cinquantasette anni, ma oggi sarà lui a essere sepolto come un seme. Noi siamo il frutto della sua missione. Lui è stato l'annunciatore di una Chiesa unita e missionaria, e molti figli di questa Diocesi, laici, religiosi e sacerdoti sono diventati missionari come lui.



Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania: Amelia – Bagnis Maria Clotilde – Biscetti Angela Luisa – Bosio Maria – Bosio Giovanni – Chasseur Wilma – Da N.N (Monticello) – Da N.N (Vercelli) – Dottor.Villa Italo – Famiglia Barbetta – Faustinella Ada – Franzoi Bianca – Giacone Onorata e Ada – Gruppo Missionario Ronco Briantino – Lazzarini don Luigi – Magrassi Maria Pia – Mantovani Morgana – Meirone Clara – Pasqualini Silvia – Pennati Luigi – Pozzi Ester – Ramello Pietro – Rota Gabriella – Terzago Paolo, Nadia e Samuele – Zampini Sergio Eginò – Zottele Giovanna.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania: Casati Rosangela – Cornetti Pietro Luigi – Corti Giuseppina – Dealessi Carla – Ferrari Franco – Gobbo Antonio – Gruppo Missionario “Rondinella” (Sesto San Giovanni) – Lanino Piero – Passoni Gianluigi – Rosa – Rossi Di Montelera – Rossin Virginia – Zanone Lucia – Zenoni Riccardo.

Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere:

Aseglio Maria Peroglio – Azzalini Augusta – Bagnis Maria Clotilde – Cagna Carla Maria – Cavallo Renata Ved. Perri – Citrini Franco – Citterio Gabriella – Collazuol Mario – De Bellis Sandro e Mariangela – Dealessi Carla – Doni Fedele, Alberta e Bosio Giovanna – Faustinella Ada – Filippoli Luigi – Follani Piergiorgio – Ganzerla Giancarlo – Gobbo Antonio – Lamanna Antonio – Maroadi Agostino – Meirone Clara – Paganini Giovanni – Paolucci Tino – Pera Rita – Perego Lisetta – Piccato Piera – Pozzi Ester – Rossi Anna – Rossi Cesare – Rota Amalia e Manini Roberto – Stuerdo Angela – Tiramani Luigi – Varallo Luciana – Vito Annecca – Zanini Angiolina.

Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere: Ambietti Giuseppe per Rita Ambietti – Binda Daria e Rosselli Maria Grazia per Carla Irma e Carlo Giuseppe – Casati Luisella per Elide e Giorgio Casati – Chasseur Wilma – Colombo Liliana – Famiglia Lena – Ginzi Giuseppina e sorelle per Sergio — N.N in memoria di Walter, Anna Maria ed Enrica – Premoli Maria Teresa – Schinetti Maccarini per gli sposi novelli Paola e Marco Boffa – Vago Resy per Carlo e Carla – Valagussa Olga Maria per famiglie di Federico, Pederzani Marie, Valagussa, Rinaldi e Ferrari Gianfranco – Viscardi Luigia – Zanini Angiolina per Federica, Chiara e Damiano, Alberto, Valentino, Graziosa, Domenico, Antonio, Palma, Pasquale e Laura – Zoia Carla per Zoia Garavaglia.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 30 novembre 2023.

PARENTI DEFUNTI

Ci hanno preceduto nella vita eterna

Lina, sorella di sr. M. Elena Chignola; **Jean Jacques**, fratello di sr. M. Simona Rarojomanana; **Marie**, sorella di sr. M. Charline Ravaoarisoa; **suor Linda**, sorella di sr. M. Arcangela Carrara; **Pietro Ho Tri**, nonno di sr. M. Minh Bui Thi; **Rina**, mamma di sr. M. Teresa Motto.

Alle sorelle in lutto e ai loro familiari, «Fiamma che Arde» a nome della Congregazione esprime sentimenti di cordoglio e di affetto mentre per i cari estinti assicura preghiere di suffragio.

Andiamo fino a Betlemme (Don Tonino Bello)

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.

L'importante è muoversi.

E se invece di un Dio glorioso,

ci imbattiamo

nella fragilità di un bambino,

non ci venga il dubbio

di aver sbagliato il percorso.

Il volto spaurito degli oppressi,

la solitudine degli infelici,

l'amarezza di tutti

gli uomini della Terra,

sono il luogo dove Egli continua

a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura.



COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri

Viale Marco Porzio Catone 29 – 10151 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4 anno 2023.